

Se Arlecchino è un *freak* da commedia all'italiana

ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI, di Carlo Goldoni. Regia di **Valerio Binasco**. Scene di Guido Fiorato. Costumi di Sandra Cardini. Luci di Pasquale Mari. Musiche di Arturo Anecchino. Con Natalino Balasso, Fabrizio Contri, Marta Cortellazzo Wiel, Lucio De Francesco, Michele Di Mauro, Denis Fasolo, Elena Gigliotti, Gianmaria Martini, Elisabetta Mazzullo, Ivan Zerbini. Prod. **Teatro Stabile di TORINO**.

Dimenticatevi costume a rombi colorati, maschere e lazzi: Binasco non mira a rimettere in scena la Commedia dell'Arte ma a riempire di carne viva i personaggi del testo goldoniano e a immergere quest'ultimo nel clima della commedia all'italiana, come suggeriscono i costumi, con gonne scampate e cravatte con fantasie *demodé*. Non tanto un'attualizzazione della commedia, quanto un tentativo di evidenziarne sentimenti e moventi tuttora contemporanei: la misoginia, l'avidità, l'aggressività, il desiderio di libertà che conduce al delitto. Binasco allude al carattere "nero" della commedia: Beatrice e Florindo sono colpevoli di un efferato delitto, Pantalone un borghese attaccato più agli affari che alla figlia che, in effetti, non esita a bastonare. E Arlecchino? La regia ne fa un pover'uomo, un *outsider* in una società di cui non può far parte e nella quale, nondimeno, è costretto ad agire per garantirsi la sopravvivenza. Un "matto" che porta scompiglio e, suo malgrado, fa procedere la vicenda. Il tentativo di Binasco di offrire una lettura nuova e non scontata della commedia non appare, però, del tutto riuscito: vi sono accenni, piccoli segni gettati qua e là nello spettacolo - la latente aggressività sessuale verso i personaggi femminili, la spietatezza tutt'altro che comica di Pantalone, la sospensione del giudizio riguardo Arlecchino - ma il lato oscuro e contemporaneo di Goldoni è appena accennato e ognora illuminato dal gioco della commedia e dalla conseguente necessità di divertire senza turbare troppo il pubblico. Lo zanni protagonista eponimo perde la sua quasi demoniaca e irresistibile vitalità: Natalino Balasso ne offre un'interpretazione volutamente sottotono, in cui si mescolano inconsapevole candore e disperata necessità di sopravvivenza, facendone una sorta di *freak*, anche un po' imbranato. Salda la profes-

sionalità degli interpreti, fra i quali meritano una segnalazione Michele Di Mauro/Pantalone ed Elisabetta Mazzullo/Beatrice. La commedia, per il resto, procede spedita e fluida, secondo la migliore tradizione capocomicale, senza guizzi inventivi né elementi realmente perturbanti che offrano proficui turbamenti: uno spettacolo alla fine rassicurante, che regala tre ore di piacevole intrattenimento indubbiamente borghese... *Laura Bevione*

